

23 settembre 2012

**LE CHIESE DI PIEMONTE E VALLE D'AOSTA
IN PREGHIERA
PER I TERREMOTATI DI MEDOLLA**

Sono trascorsi ormai quattro mesi dal devastante terremoto che ha interessato vaste zone dell'Emilia Romagna, della Lombardia e del Veneto portando distruzione, morte e molta apprensione per il futuro. La gara di solidarietà, anche delle nostre Chiese Diocesane, si è espressa con generosità la domenica del Corpus Domini offrendo l'opportunità di pensare in maniera seria alla ricostruzione e alla gestione delle immediate necessità.

Ora viene il tempo della *fraterna vicinanza* a coloro che stanno faticosamente ricostruendo vita, relazioni, attività, comunità. Su indicazione dei Vescovi italiani, ogni regione conciliare è stata invitata a coltivare un *rapporto di accompagnamento e scambio* con una piccola porzione territoriale colpita dal sisma. Piemonte e Valle d'Aosta sono state indirizzate alle due parrocchie del comune di Medolla nell'Arcidiocesi di Modena - Nonantola. Dopo i primi approcci curati dalla nostra Delegazione Regionale Caritas, domenica 23 settembre prende avvio ufficiale il cammino di gemellaggio, con una solenne celebrazione liturgica nel vicariato modenese *della bassa*, alla presenza dell'Arcivescovo Mons. Antonio Lanfranchi. Si tratta delle tredici parrocchie più colpite dal sisma: insieme assommano il 70% del territorio terremotato in quella Arcidiocesi. Un piccolo gruppo rappresenterà le nostre diciassette Diocesi e le 2.250 parrocchie, con la ferma volontà di stare accanto a chi soffre per accompagnare nel lento e faticoso cammino futuro. Al di là delle necessità materiali - soprattutto per la ricostruzione delle case di abitazione, per il ripristino delle attività produttive, per il sollievo delle famiglie che hanno perso reddito e beni, per il rilancio della comunità cristiana locale - gli amici modenesi e medollesi hanno chiesto insistentemente un vero *scambio di relazione* tra noi e loro. Hanno necessità di sentirci loro vicini a sperare insieme, a condividere insieme, a pregare insieme, a progettare insieme.

Per questo i Vescovi del Piemonte invitano le comunità parrocchiali, le comunità religiose, i gruppi e i movimenti

DOMENICA 23 SETTEMBRE 2012
ad unirsi con la preghiera alla Chiesa modenese
inserendo nella celebrazione festiva dell'Eucaristia
e nei momenti di preghiera comunitaria
la supplica al Signore per questi fratelli così duramente colpiti.

In questo modo uniremo all'attenzione solidale espressa in giugno - e che ha fruttato in tutta la regione ben oltre il mezzo milione di euro - l'attenzione del cuore. Sarà anche l'occasione per raccogliere idee e disponibilità per dare ali al cammino di gemellaggio, puntando soprattutto sullo scambio di esperienze, sulla visita reciproca, sul sostegno alla vita ordinaria delle comunità.

Il Signore benedica e protegga quanti soffrono, apra il nostro cuore a farci loro vicino, susciti esperienze significative che possano testimoniare l'amore evangelico.

I Vescovi di Piemonte e Valle d'Aosta

8 settembre 2012

Memoria della Nascita della Beata Vergine Maria

PER PREGARE

INTENZIONE PER LA PREGHIERA DEI FEDELI

Per i fratelli e le sorelle dell'Emilia Romagna colpiti, quattro mesi fa, dal terremoto, ed in particolare per quelli che vivono nelle due comunità parrocchiali di Medolla con le quali siamo gemellati. Perché, sostenuti dall'amore misericordioso di Dio e accompagnati dalla fraterna attenzione di tanti cristiani possano trovare serenità e pace, forza e speranza, festa ed entusiasmo per ricominciare il cammino - preghiamo

ALTRA INVOCAZIONE

Dio Padre,

tu sai quanto grande sia la fragilità dei tuoi figli e delle cose del mondo.

Le calamità naturali ci ricordano che non siamo noi ad avere il potere sulle cose, che basta poco perché tutto ciò che abbiamo costruito possa cadere e disfarsi.

Ti ricordiamo i fratelli e le sorelle dell'Emilia Romagna che, quattro mesi fa, sono stati colpiti dal terremoto e, in modo particolare, quelli della comunità di Medolla con la quale le nostre Chiese piemontesi sono gemellate. In questa giornata in cui nella *Vicaria della Bassa* modenese iniziano le attività dell'anno pastorale, renditi presente nei loro cuori con la dolcezza della tua consolazione. Infondi in loro il tuo Spirito di luce perché possano affidarsi al tuo amore. Dona loro cuore e braccia forti perché possano ricostruire il futuro con coraggio, energia e speranza. Suscita nelle comunità cristiane capacità di discernimento per leggere dentro agli avvenimenti vissuti i segni dei tempi con cui tu, Padre Misericordioso, parli a loro e a noi.

Rendi anche la nostra comunità capace di farsi un cuore solo ed una anima sola con gli amici di Medolla, perché possano avvertire la concretezza dell'amore divino espressa nei nostri concreti gesti di fraternità, di relazione e vicinanza.

Proteggi i tuoi figli da ogni male e aiutaci a compiere scelte giuste, rispettose della natura e della verità delle cose.

Amen.

SUGGERIMENTO ANIMATIVO

L'occasione **non** richiede la **raccolta fondi**, già effettuata. Nulla vieta, però, di destinare le offerte della celebrazione - tramite la Caritas Diocesana - alle azioni di gemellaggio per Medolla.

Sarebbe opportuno **leggere** all'inizio della celebrazione eucaristica il messaggio dei Vescovi, in modo che l'assemblea possa fin da subito sintonizzarsi anche su questa intenzione.

Per eventuali **approfondimenti** si può fare riferimento alla Caritas Diocesana. Sul sito della *Delegazione Regionale Caritas* - www.cantieridicomunita.it (home page, notizia *terremoto nord Italia 2012*)- si trovano anche alcune fotografie.

In allegato una **scheda descrittiva** della situazione, utilizzabile per un approfondimento.

Per ulteriori precisazioni o suggerimenti: scrivere una mail a caritaspiemontevalledaosta@yahoo.it o riferirsi alla propria Caritas Diocesana.

PER APPROFONDIRE

Il territorio della **ARCIDIOCESI DI MODENA - NONANTOLA** è stato colpito dal sisma in tre ondate successive: 20 maggio, 29 maggio (le scosse che hanno fatto maggiori danni), 3 giugno. Molto duro l'impatto, anche per il triplice sciame sismico successivo. I numeri sono drammatici: 100 edifici parrocchiali gravemente colpiti, 59 chiese e 33 campanili danneggiati (otto chiese del tutto crollate). Si stimano i danni a queste strutture in oltre 300 milioni di euro. Moltissimi i beni economici distrutti (case, industrie, beni culturali) perché è zona ricca di strutture. Consistente la presenza di stranieri, per lo più giovani, marocchini e romeni soprattutto. Caritas Diocesana ha dato sostegno nell'immediato, soprattutto nei confronti di coloro che non sono stati sostenuti direttamente dalla Protezione Civile ma si sono inventati in proprio luoghi di tendopoli. Hanno concentrato gli sforzi nelle zone più a rischio della diocesi, ovvero San Felice sul Panaro, Camposanto, Medolla, Cavezzo e San Prospero (parte della *vicaria della Bassa*).

MEDOLLA è un comune di poco più di sei mila abitanti, con due grandi frazioni: Camurana e Villafranca. Si estende per circa 27 chilometri quadrati ad un livello sul mare di poco maggiore ai venti metri. Posto nella parte nord della provincia modenese detta *bassa padana*, confina con Cavezzo, Mirandola, San Felice sul Panaro, San Prospero. Si ha notizia del comune fin dal 776. Il nome dovrebbe derivare dal termine che designava la capanna di paglia, abitazione utilizzata nell'antichità in quelle zone palustri. Nel 1629 conobbe la peste portata dai Lanzichenecchi. Nel 1796 venne annessa alla Repubblica Cispadana con la calata di Napoleone in Italia.

La zona è densamente abitata con alta presenza di aziende industriali manifatturiere, soprattutto nel biomedicale ed agroindustriale. Qui si è registrato il crollo dell'azienda Haemotronic S.p.A. con quattro operai morti. Il comune è guidato da una Lista Civica dal 2009.

Ecclesialmente è diviso in tre parrocchie, due delle quali sotto la guida di un solo parroco, don Davide Sighinolfi che è in parrocchia da dieci anni. Al momento vive in un piccolissimo prefabbricato ex sede degli Scout, a fianco della casa parrocchiale inagibile. La principale chiesa parrocchiale è dedicata ai santi Senesio e Teopompo. Ogni anno, nel corso della festa patronale dei due Santi (dal 21 maggio in poi) si tiene una grande Sagra. Il terremoto è arrivato nel bel mezzo della sua celebrazione. Cosa che ha consentito un immediato aiuto alla popolazione da parte della parrocchia. Infatti era già stata montata una tensostruttura nel campo sportivo vicino la chiesa per le varie manifestazioni e si era già stivato il cibo necessario per i giorni di festa. Così nei primi giorni post terremoto sono riusciti a sfamare oltre 650 persone. Hanno utilizzato i generi alimentari e il vestiario che la locale Caritas Parrocchiale ha in dotazione in un magazzino presso la frazione di Villafranca che è in buona parte crollato. La chiesa del capoluogo è serissimamente lesionata. Il campanile è seriamente lesionato nella parte basse. Ad oggi, di fatto, Medolla è divisa in due. A fianco del tendone che funge da chiesa sorge la scuola materna parrocchiale L. Benassi. È intatta, essendo stata costruita con criteri antisismici. Condotta dalle Suore Pastorelle contava 130 bambini. Adesso ha assorbito i ragazzi della materna comunale assolutamente inagibile. L'altra parrocchia è in località Villafranca, a meno di un chilometro dal centro. A differenza dell'altra chiesa parrocchiale, questa è quasi completamente distrutta nella parte superiore e non si vede la possibilità di alcun restauro. È rimasta in piedi solo la cappella della Beata Vergine delle Grazie. A fianco c'è un campo da calcetto in erba e uno slargo erboso dove sorge una micro tendopoli spontanea e una tenda che funge da chiesa e da luogo di ritrovo. Gli abitanti delle tende sono al lavoro tutto il giorno. Su una tenda svetta un bel fiocco blu: il primo nato poche ore dopo la scossa più intensa.

Quanto a scosse il paese ne ha subite tantissime in tre momenti: 20 maggio, 29 maggio e 3 giugno. Quelle che hanno causato più danni sono le due forti del 29. Alle 9.01 e alle 13.00, con andamento sussultorio, fortissime. Il parroco racconta: *Ho visto gli alberi inclinarsi e poi tornare a posto.*

ARTICOLO APPARSO SUI SETTIMANALI CATTOLICI A FINE LUGLIO 2012

Quasi settemila abitanti, tre parrocchie. Una altissima densità di stalle per abitante, un vasto e collaudato tessuto industriale biomedicale, eccellenza italiana. Era la fotografia di Medolla, centro nella parte nord della provincia di Modena, ultimo avamposto della medesima arcidiocesi ai confini con Mirandola, cuore del vicariato della bassa (70 mila abitanti, tredici parrocchie raccolte in sette unità pastorali). Tutto è cambiato soprattutto il 29 maggio, alle 9.01. Una terribile scossa di terremoto e in venti secondi la stalla del sacrestano della parrocchia di Villafranca di Medolla è venuta giù, putrelle grandi come un braccio spezzate in due come stuzzicadenti. E poi il campanile e la parte alta della chiesa, le due case addossate al suo muro. Tanta polvere, tanto caos. Esattamente come quello provato meno di un chilometro più avanti nel centro di Medolla e dentro la chiesa parrocchiale dei santi Senesio e Teopompo, un vescovo ed un laico di origine turca. Solo sei anni fa era stato ultimato un grande lavoro di restauro interno dell'edificio. Adesso la base del campanile è tutta una crepa e la torre è inclinata pericolosamente. La facciata è ancora in piedi ma se si aprisse il portone tutto cadrebbe perché, vista da dentro, quella parte di chiesa è proprio staccata dal resto. Tantissime crepe, come quella che squarcia la cupola sopra l'altar maggiore. Un edificio che si sta aprendo. Forse solo le panche si salveranno. Piazza Salvo d'Acquisto è una pista transennata che squarcia in due il paese. I negozi chiusi sotto il pericolo del crollo del campanile e nel ricordo del "ballo" fatto dai banconi in quella mattinata indimenticabile e degli alberi che «ho visto inclinarsi come la torre a Pisa» a detta di un testimone. Cinquanta metri più in là, in mezzo ad un boschetto che da refrigerio ai quaranta gradi di questa estate, la scuola materna parrocchiale. Intatta. Costruita con criteri antisismici è adesso il cuore della vita del paese. Lì sono stati raccolti il giorno stesso del sisma anche i bimbi della materna comunale. Lì si sta vivendo l'estate ragazzi. Lì c'è il computer del parroco. Lui vive in un prefabbricato di legno di pochi metri quadrati, a fianco della scuola, dove era la sede degli scout locali. Un letto, un tavolino, un paio di scarpe da ginnastica un po' sparse in così piccolo spazio. Non se n'è andato don Davide, nato in un paese sul vicinissimo fiume Panaro cinquantasette anni fa. Nel campo sportivo, tutto straordinariamente in zona, ha messo in piedi una tensostruttura che è la chiesa da quasi due mesi, il cuore della vita ecclesiale di Medolla. Una tenda costruita alcuni giorni prima del terremoto per ospitare le manifestazioni dell'annuale Sagra in occasione della festa patronale che si è trasformata in momento del dolore e della solidarietà. Il cibo già stoccato per la festa è subito stato utilizzato per dare da mangiare alle persone impartite ed incredule: 650 pasti che hanno sopperito ai bisogni dei primi giorni. Don Davide pensa già al domani, alla nuova chiesa per la comunità e ad un luogo che lo aiuti a ricostruire i legami. Perché lo slogan degli interventi ecclesiali in paese è: *noi pensiamo alla comunità*. E lavoro ce ne sarà. Sono diverse le piccole tende montate nel campo sportivo parrocchiale o nel parco a fianco della chiesa di Villafranca e vi rimarranno per molto. La gente è stordita, profondamente ferita. Anche perché è andata in fumo una certezza sintetizzata dal detto popolare: qui sei sicuro della nebbia in inverno e dell'invulnerabilità ai terremoti. Nebbia, appunto. Mancano poco più di 60 giorni all'autunno quando, a volte, «sei obbligato a far camminare qualcuno a piedi davanti alla macchina se vuoi vedere la strada». Bisogna far presto. Il Governatore Errani ha assegnato la priorità agli edifici scolastici e a quelli industriali. Certamente i privati potranno avere aiuti pubblici per la ricostruzione, fino anche all'ottanta per cento della spesa. E sono circa 400 gli alloggi cui mettere mano. Ma i soldi li devono tirare fuori in anticipo! E al 17 settembre, data scelta per il rientro in classe, come si farà? Quasi tutte le scuole superiori del mirandolese sono inagibili. Proprio per sostenere la speranza del futuro venerdì 13 luglio una piccola rappresentanza delle Caritas del Piemonte e Valle d'Aosta è stata a Medolla, per dare il via al gemellaggio post emergenziale come suggerito dalla Conferenza Episcopale Italiana ed organizzato da Caritas Italiana. Un incontro intenso aperto dal colloquio fraterno con l'Arcivescovo di Modena - Nonantola, con la direttrice di Caritas Diocesana Modena, con il Vicario Episcopale per la Pastorale e con alcuni operatori incaricati di costruire, insieme alle Caritas lontane, percorsi di fraternità e vicinanza. Ai piemontesi hanno chiesto soprattutto di coltivare e approfondire i rapporti, di condividere il cammino di una nuova pastorale, di fare davvero scambi

di doni reciproci. E poi di aiutarli in pezzi della ricostruzione materiale e di quella del lavoro, delle opportunità, della speranza. Cammino da fare insieme nei prossimi anni e da costruire a partire da oggi. Si inizierà operativamente con settembre. Al momento serve raccogliere le disponibilità per "stare vicino" a questi fratelli nei vari modi che la nostra fantasia ci suggerisce, comunicandole alle proprie Caritas Diocesane. E serve non dimenticare troppo facilmente chi sta ancora soffrendo. Anche economicamente. La colletta del 10 giugno ha portato in Piemonte e Valle d'Aosta a superare il mezzo milione di euro, in buona parte già girato alla cassa comune nazionale. Di lì si prenderanno le risorse necessarie per le azioni che si andranno progettando con gli amici medollesi. Che non mollano per nulla. Come dice lo sguardo determinato degli occhi velati di don Davide o quel fiocco blu appeso davanti ad una piccola tenda da campeggio nel prato a fianco della crollata chiesa di Villafranca.

Pierluigi DAVIS
Direttore Caritas Diocesana Torino e
Delegato Regionale Caritas Piemonte - Valle d'Aosta